

assai più proclive a quello che ho testè accennato, ed anzi io stesso proposto, come più razionale, e più logico.

Di fatti se si chiude la discussione, riservata la parola soltanto al relatore, può avvenire che le sue osservazioni richieggano assolutamente una risposta, e frattanto la Camera se ne sarebbe chiusa la via. Quindi sta bene quanto osservava or ora l'onorevole Ara, che lasciandosi adesso la parola al relatore, questo prenderebbe in certa guisa il posto sopra gli oratori iscritti; ma in fatto questo posto non è tolto, è solamente sospeso. La Camera, sentito il relatore, giudicherà allora se intenda o no di chiudere la discussione. Gl'iscritti stessi, dopo udito il relatore, si troveranno in condizione migliore, imperocchè potranno così apprezzare il di lui argomento e valersene o combattergli secondo il crederanno meglio, e la Camera avrà un elemento di più per giudicare se si debba o no chiudere la discussione.

Io quindi pregherei l'onorevole Ara di riflettere, che non vi sarebbe che l'uno o l'altro di questi due metodi, a meno che si voglia togliere, il che non credo, la parola al relatore; che quello da me proposto come il più razionale è ad un tempo il più conforme ai precedenti della Camera, è quello che meno pregiudichi ai diritti ed alle convenienze d'ognuno.

ARA. Se potesse in pratica eseguirsi quello che ha proposto l'onorevole presidente della Camera, quantunque stabilisse questo un privilegio al relatore della Commissione di prendere il posto ad altri oratori iscritti, non ostante le ragioni da me dette dianzi, per deferenza personale per lui potrei aderirvi; ma faccio presente all'onorevole presidente che quando il signor relatore della Commissione abbia fatto il suo discorso, in vista della domanda che si è già fatta da dieci membri della maggioranza per la chiusura, questa verrebbe pronunciata, ed in tal modo in pratica ne verrebbe che gli altri oratori iscritti non potrebbero più avere la parola.

In conseguenza, siccome l'onorevole signor presidente ha sempre conservato così bene il regolamento, e questo porta che quelli che sono iscritti parlino secondo l'ordine della loro iscrizione, così io insisto perchè non si faccia luogo al relatore di prender la parola e continui l'ordine d'iscrizione, cioè gl'iscritti abbiano primi la parola.

AVEZZANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Rifletta l'onorevole Ara che l'iscrizione ora non può continuare, imperocchè io dovrei mettere ai voti la chiusura.

Supponiamo che la Camera determini la chiusura, e la determini in modo che dopo la chiusura più nessuno abbia la parola, ne potrebbe avvenire che il relatore non avrebbe più la parola.

Ora io domando se è conveniente che in una trattazione sì grave il relatore non parli, non riassuma la discussione seguita. Ciò è assolutamente inammissibile.

Pertanto, se la Camera, dopo che il relatore avrà parlato, delibererà di chiudere la discussione, vero è, sarà il relatore colui, ch'ebbe ultimo la parola; ma lo stesso avverrebbe se si chiudesse la discussione, riservata la parola a lui solo. Se poi la Camera crederà di deliberare che non sia chiusa la discussione anche dopo che abbia parlato il relatore, risorgono allora i diritti degl'iscritti.

Mi pare adunque che sia questo un sistema di conciliazione che la Camera dovrebbe accettare. Altro migliore io non ne veggio. (*Voci: Sì! sì!*)

La parola spetta al deputato Avezzana.

AVEZZANA. Ho domandato la parola per una omisione che osservai essersi fatta dalla Camera, e devo dire anche dall'onorevole signor presidente.

Io ricordo alla Camera che domandai la parola prima che la legge sul trasferimento fosse passata agli uffizi. Io prego la Camera che non mi esautori della facoltà di far sentire la mia voce sopra una questione di tanta importanza. Io non posso immaginare che questa Camera chiuda la discussione sopra una legge di tanta importanza, senza che prima si odano quelli che sono iscritti, particolarmente contro. Fra questi sono io, e spero che la Camera, facendo giustizia alla mia domanda, mi accorderà la parola.

PRESIDENTE. Dunque metto ai voti la proposta che io ho fatta...

Voci. Ma no! no!

ARA. Ma no; si discuta la chiusura in seguito alla domanda fatta dal deputato Brofferio di parlar contro, perchè a termini del regolamento possa vedersi se la Camera vuole o non chiusa la discussione, ben inteso però che ammessa la chiusura nessuno potrà più parlare.

PRESIDENTE. Quando il regolamento provvede, non è il caso d'interrogare la Camera; la si consulta dove non provvede il regolamento.

Ora appunto noi siamo nella circostanza in cui il regolamento non determina il sistema a tenersi, ed io non posso fare altro che proporre quello che, secondo me, è il più razionale, e meglio concilia i diritti di tutti.

Io mi sono formato cotesto criterio; esso mi par giusto in sè, esso ha l'autorità inoltre d'una ripetuta osservanza, nè posso ricorrere ad altre fonti, ad altro giudice che alla Camera stessa. Determini essa insomma senza pregiudizio della chiusura, se intenda o non che sia data la parola al relatore, salvo a deliberare dopo il suo discorso se si voglia o non si voglia chiudere la discussione.

Io non posso, lo ripeto, fare altrimenti, tranne interrogare la Camera. (*A destra: Benissimo!*)

MICHELINI. Domando di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MICHELINI. Come si scorge da questa intricata discussione, noi ci troviamo in un imbarazzo, in un angipporto dal quale non possiamo uscire, è una vera